

Baronio. La relazione di questi e quella di Antonio Bosio, l'instancabile esploratore delle catacombe, ci informano intorno agli eventi d'allora. Si riconosce chiaramente dalle loro narrazioni quanto profondamente commossi essi furono allorchè Sfondrato aprì la cassa di cipresso, ed essi vi scorsero la salma pietosamente coperta. La statura di Cecilia era straordinariamente piccola: poichè non si vedeva nulla del suo capo, si credette che la faccia fosse rivolta verso il suolo. Per un sacro rispetto non si intrapresero ulteriori indagini. Bosio espresse l'opinione, che la santa si trovasse ancora nella stessa posizione, nella quale aveva esalato l'ultimo respiro. Ma Baronio non dice nulla in proposito.¹

Si portò la cassa in una cappella della navata destra adibita per le confessioni dell'attiguo monastero di religiose; ivi la reliquia era assolutamente sicura e poteva esser veduta a traverso una finestra, dai fedeli che affluivano da tutta Roma. La reliquia doveva ivi restare esposta, così ordinò Clemente VIII, sino alla festa di santa Cecilia (22 novembre). Appena lo stato di salute lo permise, il papa fu a Roma; subito dopo arrivato, e ancora il 10 novembre, andò a testimoniare la sua venerazione alle spoglie mortali della martire.² Di essa dette prova ancora, facendo fare un involuero d'argento intorno alla cassa di cipresso, per il quale spese più di 4000 scudi d'oro.³ Il papa rifiutò ugualmente un esame proposto da diverse parti.⁴ La salma doveva venir tumulata nello stesso stato come era stata trovata; solo fu preso un piccolo lembo della veste ornata d'oro e del pannolino, e una scheggia d'osso proveniente dalla decapitazione per poi, insieme ai teschi dei santi Valeriano, Tiburzio e Massimo, tolti dall'altro sarcofago, conservarli in preziosi reliquiari.⁵

Intanto Sfondrato aveva fatto fare ancora altri scavi, nei quali si trovò un terzo sarcofago; si credette, secondo l'iscrizione

del Tevere, a S. Bartolomeo all'Isola, la cassa con le ossa dei santi Esuperanzio e Marcello; vedi * *Avviso* del 30 dicembre 1600, *Urb.* 1068, Biblioteca Vaticana.

¹ Vedi la critica delle relazioni degli scavi di L. DE LACGER nel *Bull. de litt. ecclés. p. p. l'Institut Cath. de Toulouse*, XXIV (1923) 218 ss.

² Vedi gli * *Avvisi* del 6 e del 10 novembre 1599, *Urb.* 1067, Biblioteca Vaticana.

³ Bosio, loc. cit., 168: 4392. È registrato nel *Depos. gen.* dell'Archivio di Stato in Roma all'8 gennaio: « * E scudi 2000 di moneta pagati per chirografo di Nostro Signore a Curtio Vanni orefice a sui conti, dissero che hanno da servire per la cassa d'argento per riporre il corpo di santa Cecilia ritrovato ultimamente, che fu fino a cinque di novembre passato ».

⁴ Vedi BARONIO, loc. cit., n. 16.

⁵ Cfr. BOSIO, loc. cit. 163, 180. L'arciduchessa Maria scrisse il 29 marzo 1604 da Graz al cardinal Sfondrato per chiedere una reliquia di Santa Cecilia; vedi Lettera nel *Cod. Chig. L. III 66*, Biblioteca Vaticana.